

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)
Anno Sem. Trim.
Settimanali L. 2.500 1.250 750
ESTERO: il doppio - Un numero L. 34, art. L. 20
C. C. Postale 1/24259 (Sped. abbonam. postale)
Direzione, Amministrazione, Edizione e Pubblicità - Via Milano, 70 - Telef. 488.591-2-3-4-5

IL SECOLO d'Italia

SENATO DELLA REPUBBLICA
BIBLIOTECA
in pagina
DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA
Canzone d'Africa
Domenica 26 giugno 1960 A. IX - N. 153 - L. 30

ROMA - Quotidiano indipendente del mattino

MOVIMENTATO ARRIVO DEGLI EMISSARI DEL F. L. N. IN TERRITORIO FRANCESE

La delegazione algerina in elicottero a Melun per l'incontro col rappresentante di De Gaulle

Eccezionali misure della gendarmeria all'aeroporto di Orly — Uno stratagemma per il trasferimento di Bumendjel e dei suoi accompagnatori al luogo del convegno — Proibiti ovunque comizi e adunate — La stampa di destra protesta per il mistero che circonda le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Il preludio è finito. Dopo cinque giorni di una autentica girandola di notizie e smentite, è cominciato oggi il primo capitolo della storia dei nuovi rapporti tra la Francia e l'Algeria. L'intenso lavoro compiuto dall'Ambasciata di Francia a Tunisi ha avuto i suoi risultati essenziali: eliminare le difficoltà che si erano accumulate, più a motivo della diffidenza che per altro, sulla procedura, i limiti e la sostanza del contatto preliminare destinato a dare il via alle trattative vere e proprie.

La delegazione algerina è sbarcata a Melun, in un elicottero, a bordo del quale viaggiavano, insieme ad una trentina di passeggeri, l'avvocato Bumendjel, emissario del Governo Provvisorio algerino, il Capo di Gabinetto di Fehat Abbas Ben Yahia ed il segretario Fakihi Ben Ammar, atterrato all'aeroporto di Orly alle ore 13.37.

I giornalisti presenti ad Orly hanno saputo soltanto mezz'ora dopo che la delegazione algerina era giunta. Infatti le autorità avevano preso eccezionali precauzioni per sottrarre gli inviati del F.L.N. alla curiosità dei giornalisti e del pubblico.

L'apparecchio si è fermato in una pista lontana dall'aeroporto, dove un massiccio servizio d'ordine conteneva la folla, e i tre algerini sono stati fatti salire a bordo di un elicottero che si è subito allontanato in volo seguito da un altro apparecchio di scorta dello stesso tipo.

Così quando l'aereo di linea Tunisi-Parigi ha raggiunto la aerostazione la personalità algerina erano già partite verso una destinazione ignota. Prima imbarcarsi a bordo dell'elicottero tuttavia Bumendjel ed i suoi collaboratori erano stati salutati da un rappresentante dell'ambasciata marocchina a Parigi, dal console generale della Tunisia e dall'avvocato Stibbe, che ha difeso numerosi algerini processati per delitti politici.

Questo arrivo, molto movimentato, ha scatenato il malumore nei giornalisti, fotografi e teleoperatori accorsi numerosissimi ad Orly e rimasti totalmente delusi per non aver potuto registrare convenientemente l'avvenimento.

Le autorità, per creare imbarazzi e confondere le menti ai rappresentanti della stampa sono ricorse allo stratagemma di accumulare un egual numero di agenti di polizia sui due settori, quello Nord e quello Sud, dell'aeroporto. In tal modo hanno ottenuto il primo risultato di smistare in due gruppi il grosso degli ospiti poco graditi. **M. SPAVENTA**

(Continua in 9. pag. 3. col.)



Bumendjel, emissario di Fehat Abbas in Francia

PASSO UFFICIALE DELL'AMBASCIATORE GUIDOTTI A VIENNA

Negata l'autonomia assoluta pretesa dall'Austria per Bolzano

Secondo le istruzioni ricevute dal Presidente del Consiglio Tambroni, l'ambasciatore ha proposto di richiedere alla Corte dell'Aja il giudizio sulla applicazione, già realizzata dal governo di Roma con eccessiva generosità, oltre la lettera e lo spirito, degli accordi De Gasperi-Gruber

VIENNA, 25. — Questa mattina l'Ambasciatore d'Italia a Vienna si è recato dal Ministro degli Esteri Kreisky e gli ha comunicato che il Governo italiano non è disposto ad esaudire la richiesta d'autonomia per la provincia di Bolzano, avanzata dall'Austria e ripetuta nella lettera del Cancelliere al Primo Ministro Tambroni. L'Ambasciatore Guidotti ha inoltre espresso l'opinione del suo Governo che l'Italia, differentemente dall'Austria, considera come eseguito l'accordo di Parigi.

Polché nell'interpretazione di quest'accordo si tratta di una controversia puramente giuridica, da parte del due Governi si deve domandare una decisione alla Corte Internazionale di Giustizia.

Il Ministro Kreisky ha comunicato all'Ambasciatore che porterà la questione al prossimo Consiglio dei Ministri.

Il passo italiano è conseguenza del seguente carteggio: ● Con lettera del 18 maggio scorso, il Presidente Tambroni

è noto, in questo quadro la provincia di Bolzano già gode di una sua propria autonomia proprio ai termini dell'accordo De Gasperi-Gruber. ● Con ulteriore lettera al Cancelliere Raab in data 22 giugno, il Presidente Tambroni ha riaffermato di essere sempre pronto ad un incontro al fine di risolvere amichevolmente le controversie che gli ha annunciato il nuovo atteggiamento italiano provocato dalle pretese austriache di nuova assoluta autonomia.

● Il 18 giugno, il Cancelliere Raab ha risposto condizionando la prosecuzione dei contatti diretti alla pregiudiziale di una nuova, assoluta autonomia da concedersi separatamente alla provincia di Bolzano, al di fuori, quindi, del quadro dello statuto regionale Trentino-Alto Adige; mentre, come

(Continua in 10. pag. 2. col.)

LA DIREZIONE D.C. HA DECISO DI NON DECIDERE

Missione sonda di Moro Gui e Piccioni per un compromesso sulla legge elettorale provinciale

Un solo punto fermo: l'opposizione alla proporzionale pura — Forte contrasto fra i dirigenti d.c. sui «sacrifici» da compiere a favore di Nenni — La strana protesta di Donat Cattin al quale danno noia le realizzazioni del governo Tambroni — Ambiguo Saragat al comitato centrale socialdemocratico sulle prospettive del centro-sinistra — Nenni applaude Nikita Kruscev

La direzione d.c. al termine della terza seduta dedicata ai progetti di riforma della legge elettorale provinciale, ha preso all'unanimità una sola, fermissima decisione: quella di non decidere e di rimandare tutto alle calendare greche.

Divisa fra proporzionalisti puri, proporzionalisti con riserva, maggioritari-proporzionalisti, maggioritari col «quorum» alto e basso, maggioritari col riparto di collegio uninomine e maggioritari ad oktranza per la vita e per la morte, non è riuscita a trovare un accordo di compromesso e, quindi, ha dato il via ad una serie di trattative parallele e al presidente dei due gruppi parlamentari di prendere contatto con gli altri esponenti dei gruppi politici per vedere quali possibilità esistono per giungere ad una modifica dell'attuale legge elettorale. Questo incarico, non si sa bene se fiduciario o puramente informativo, può voler dire molte cose diverse e contrastanti. Se si tiene presente la propensione di Moro a trovare, con l'adozione del «quorum», un accordo di compromesso con i nemmini (i quali si sono già dichiarati favorevoli, a patto che il quorum sia almeno del 65 per cento), il sondaggio assegnato ai tre può essere semplicemente l'avvio di una trattativa diretta con il PSI, per far passare un progetto di riforma concordato alle spalle di tutti gli altri gruppi. Se si tiene invece conto dell'atteggiamento negativo dei capi dei gruppi parlamentari d.c. su ogni progetto proporzionalistico, può trattarsi di una tattica dilatoria. Non è da oggi, del resto, che la DC dimostra, in molti suoi settori, di voler portare le cose alle lunghe, onde evitare l'approvazione di una riforma in tempo utile.

La discussione alla Camilluccia ● La seduta della direzione d.c. ha avuto inizio con la proposta di Moro, che è stata approvata al termine della riunione. Quindi l'on. Gui ha riferito sui risultati della riunione tenuta dal direttivo d.c. della Camera, il quale si è pronunciato, quasi all'unanimità,

di rimettersi alle decisioni della maggioranza.

Anche l'on. Dal Falco si è dichiarato assolutamente contrario alla proporzionale, affermando che in molte zone si determinerebbero ai Consigli provinciali situazioni difficilissime. In particolare nell'Italia Centrale — ha detto — il PSI e per molte ragioni praticamente sotto il controllo del partito comunista, e in queste zone, applicare la proporzionale significa favorire indirettamente il partito comunista.

Pertanto, ha proseguito Dal Falco, prima di cedere qualche cosa e di applicare una legge che indubbiamente porta alcuni svantaggi per la DC bisogna che il partito socialista dia le massime garanzie, cioè sia pronto a rompere le alleanze con i comunisti negli altri Consigli provinciali. È necessario — ha concluso

(Continua in 10. pag. 1. col.)

LA LORO DEMOCRAZIA E' FATTA COSI'

IN AZIONE A GENOVA la teppa socialcomunista

Gruppi di attivisti rossi organizzati quasi militarmente hanno provocato gravi disordini — Numerosi i contusi e i feriti — Con i sassi nelle borse i «manifestanti» contro il M.S.I.

«L'opinione pubblica giudicherà», dichiara l'on. MICHELINI

GENOVA, 25. — Questa sera verso le 19 i social-comunisti, impegnati da parecchi giorni in una intensa opera di sobillazione contro il Congresso del MSI, sono passati dalla fase di manifestazione di protesta all'azione violenta di piazza, inviando nel centro della città gruppi di teppisti agli ordini degli attivisti rossi.

Che si fosse in presenza di una campagna di disordine provocato e organizzato in ogni dettaglio, si è visto fin dal primo affluire dei «manifestanti» verso Piazzale Ferrari e Via Ventiseptembre. I teppisti, a scaglioni, sono sbarcati dalle stradine che circondano il centro, provenienti dai vicoli della città vecchia e dal porto. Appena giunti nei punti prestabiliti, agli ordini del capigruppo, secondo un piano di tipo militare, si sono messi a interrompere il traffico, danneggiando vandalicamente autobus e macchine private.

All'apparire della Polizia, affluita sul luogo dei disordini con forti nuclei motorizzati, le bande dei teppisti rossi si sono disperse, ma per ricomparsi nel quieto dopo la partenza dell'ordine. E qui, è apparso un altro «tocco» della regia socialcomunista: i dimostranti, quasi tutti giovani vestiti alla moda dei «teddy boys» e che tradivano lontano un miglio la stretta parentela ideologica con i teppisti di Livorno, non appena ricomparsi nelle strade centrali, hanno estratto dalle borse, dalle tasche da involti che portavano sotto il braccio delle grosse pietre con le quali hanno iniziato una fiera sassaiola contro le forze dell'ordine.

(Continua in 10. pag. 2. col.)

Il bis di Tokio

ne della stampa comunista, il reclutamento di nuovi militanti e l'aumento delle schiere degli attivisti. Secondo certe indiscrezioni da noi raccolte in ambienti di solito bene informati, la sottoscrizione non procede proprio a gonfie vele. Gli operai e le operaie, anche delle regioni più rosse della penisola, si mostrano riluttanti a decurarsi e i loro modesti salari per riuscire nelle casse del partito altri quattro destinati a sparire nelle fauci voraci di una legione di parassiti, che vanno dall'ex camicista nero Pietro Ingrao al più oscuro propagandista addetto alla più miscolata delle cellule. Il comunicato in parola comincia in maniera piuttosto innocente, anche se strepitosa, affermando la soddisfazione dei comunisti per la vittoria del partito al governo in Giappone. E qui il discorso si fa serio e grave: qui si giunge alla rivelazione di atrocità e di piani evidentemente nati dai contatti iniziali tra i padroni di Mosca ed il lac-

serati, un bel gruppo di rappresentanti in Parlamento, e zelantissime schiere di utili idioti sempre a disposizione, potranno affrontare direttamente il problema dell'esecuzione dell'ordine pervenuto da Mosca. Quanto al momento in cui dovrà scattare il piano, quanto all'ora X, è presumibile che essa non scocchi prima del ritorno di Palmiro Togliatti, Maresciallo Luigi Longo (leggi l'articolo di fondo dell'Unità di ieri), danneggiando ricoccolando la solidarietà anche formale fra comunisti e socialisti, avvertendo Nenni di piantarla con le finte polemiche e le ancor più finte pressioni di posizione autonomistiche, per prepararsi a scivolare discretamente in sag parte nell'imminente offensiva.

Quella tale estate calda, da noi intravista e preannunciata fin dal giorno successivo alle dimissioni del governo Segni, si approssima. Vogliamo sperare che chi di dovere non trascuri di adottare le misure necessarie per impedire che il vento di insurrezione, soffiante da est, raggiugli sulle spalle degli italiani il sudore provocato dal solleone di luglio e agosto.

(Continua in 10. pag. 2. col.)

Kasavubu presidente del Congo

I due maggiori partiti congolese hanno raggiunto un accordo che eliminerà l'attuale tensione del nuovo Stato indipendente

LEOPOLDVILLE, 25. — Il leader del partito «Abako», Kasavubu, è stato eletto Presidente della Repubblica del Congo indipendente.

Questa elezione viene considerata un contributo alla pacificazione del Congo, che nelle ultime settimane si trovava in uno stato di tensione. Come è noto, gli aderenti al movimento presieduto da Kasavubu avevano addirittura minacciato la secessione se il loro leader non fosse stato eletto Capo dello Stato.

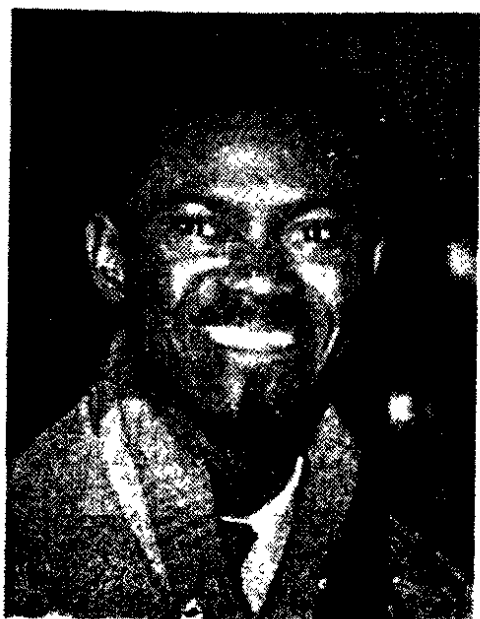
L'annuncio dell'esito dello scrutinio è stato salutato dal Parlamento con fitti applausi.

Kasavubu è considerato il padre dell'indipendenza; egli è stato infatti il primo leader congolese a patrocinare questa causa.

Non è noto per chi abbia votato Lumumba; precedentemente il Capo del Governo aveva dichiarato che avrebbe appoggiato Bolikanga (il quale ha ottenuto solo 43 voti), ma si ritiene che poi i due leaders siano giunti ad un accordo.

Poco dopo l'elezione, Kasavubu stesso ha revocato l'ordine di sciopero generale mediante il quale il partito Abako minacciava di paralizzare Leopoldville.

Qui a fianco le fotografie di alcuni dei componenti il nuovo governo.



Patrice Lumumba, Capo del Governo



Illec, Presidente del Senato



Ilunga, Ministro del Lavori Pubblici



Bolya, Ministro di Stato



Nguvulu, Ministro dell'Economia



Bolamba, Ministro delle Industrie

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Missione sonda Negata l'autonomia assoluta

Dal Falco — che ciò sta affermato con precisi impegni da parte dei socialisti.

Le stessi tesi sono state sostenute dall'on. Mattarella, il quale ha respinto tanto la proposta di «quorum» molto alta, affermando che le soluzioni da adottare potrebbero essere due:

1) aumentare il quorum dei seggi riservati all'assegnazione proporzionale, vale a dire portare tale quorum a 2/5 contro 1/3 attuale;

2) attuare un sistema uninominale quale l'attuale in vigore per il Senato, ma con il quorum di elezioni al 50 per cento più uno.

Delle Fave ha invece chiesto «uno sforzo proporzionalistico che contemperi le esigenze della stabilità dell'amministrazione con la rappresentatività dello sforzo politico auspicabile in questo momento in cui la situazione politica è in movimento e necessita di una spinta autonomistica in tutti i fronti e in modo particolare su quello di sinistra.

Morlino ha detto, per parte sua, che bisogna limitare le modifiche della legge elettorale provinciale soltanto all'introduzione di un «quorum» per la attribuzione di seggi in sede uninominale. Il fanfaniologo Malfatti, invece, assieme agli amici Corghi, Sullo e Barbi, ha sostenuto le tesi più vicine a quelle nenniane: o proporzionale o quorum molto alto. Dello stesso parere è stato naturalmente Donat Cattin che ha proposto di conferire a Moro l'incarico di trattare su una base non rigida, con partenza da una proposta di quorum al 50 per cento, non escludendo quella del 65 per cento.

Sulla riunione dirizionale d.c., a parecchie ore dalla conclusione della seduta, è stato diramato il seguente comunicato:

«La Direzione centrale del partito si è riunita nei giorni 24 e 25 giugno rispettivamente a Piazza del Gesù e al Centro Studi Alcide De Gasperi, sotto la presidenza del segretario politico on. Moro.

«Erano presenti Salizzoni, Scaglia, Piccioni, Gui, Berio, Bo, Branzi, Ceschi, Conci, Corghi, Dal Falco, Delle Fave, Donat Cattin, Evangelisti, Forlani, Lucifredi, Malfatti, Mattarella, Morlino, Ronzani, Salvi, Sarti, Sullo, Truzzi e Lattanzio, capo dell'ufficio elettorale. E' intervenuto il ministro dell'Interno on. Spataro.

«Sulla base di una relazione dell'on. Lattanzio la Direzione centrale ha discusso le proposte di modifica della legge elettorale provinciale.

«La Direzione centrale si è trovata concorde nel ritenere inaccettabile la proposta di legge dell'on. Luzzatto la quale esclude ogni rappresentanza territoriale introducendo il sistema delle preferenze, non dà garanzia alcuna per l'auspicabile stabilità delle amministrazioni.

«La Direzione centrale ha ritenuto tuttavia che possono essere prese in considerazione delle modifiche in senso maggiormente proporzionalistico alla legge vigente, si da contemporaneamente nel modo migliore i criteri della stabilità delle amministrazioni provinciali e della rappresentanza autonoma dei singoli partiti.

«E' stato pertanto mandato al segretario politico insieme con i presidenti dei gruppi parlamentari di prendere gli opportuni contatti per stabilire se intorno a tali prospettive sia possibile realizzare una maggioranza delle due Camere e riservandosi di esaminare i risultati di tali incontri.

«Ha votato contro l'on. Lucifredi.

Al termine della riunione, dopo una lamenella di Malfatti sullo stralcio della legge elettorale Donat Cattin ha attaccato il Governo Tambroni, reo di aver compiuto alcuni interventi che «travalicano il suo carattere amministrativo» ovvero di aver realizzato senza strambazzamenti propagandistici e senza sfoggio di sinistrismi, quello che i governi «socialissimi» del suo amico Fanfani non si sono neanche sognati di fare.

Donat Cattin, spalleggiato da Sullo, ha quindi chiesto che la direzione tenga una riunione «per discutere i limiti dell'azione parlamentare governativa». La strana richiesta è stata accolta da Moro, il quale ha dichiarato che la direzione deciderà una seduta a questo problema, presente l'on. Tambroni.

Saragat ci ripensa
Saragat ha tenuto ieri al Comitato Centrale del PSDI la sua relazione, proclamando la fine del centrismo, del quale ha ripetuto l'elogio fuorviante, riferendo la propria fede nel centro-sinistrismo. E' stato però notato che il segretario socialdemocratico non ha più subordinato, come aveva fatto in direzione pochi giorni orsono, la realizzazione di un Governo di centro-sinistra al raggiungimento di una «maggioranza autosufficiente», cioè ad una ipotetica vittoria elettorale del PSDI. Egli, anzi, ha detto che «esistono le condizioni morali e politiche per autorizzare ogni democratico responsabile ad accettare l'appoggio esterno del PSI ad un Governo DC-PSDI-FRI».

Questa rapida marea indegna di Saragat, è dovuta al fatto che molti dei socialisti della maggioranza del C.C. considerando troppo lontana e improbabile, con la clausola della «maggioranza autosufficiente», la prospettiva dell'appoggio esterno alle poltrone ministeriali, gli avevano fatto

conoscere la loro opposizione ad un simile atteggiamento.

Così Saragat si è rimangiato tutto quello che aveva detto pochi giorni orsono in direzione. Per salvare parzialmente la faccia e anche per cautelarsi sul piano elettorale, ha però negato che sia possibile l'integrazione organica del PSDI in una maggioranza democratica. Il PSDI, ha detto, non è maturo, perché è alleato con il PCI in politica estera, sul terreno sindacale e su quello amministrativo è polché non è maturo né è probabile che lo diventi a breve scadenza, bisogna «porre il problema del centro-sinistra come obiettivo che deve essere proposto al corpo elettorale alla scadenza di questa legislatura».

Saragat, dopo aver lodato Moro e Fanfani per la loro «grande lealtà» e dopo aver detto che «la formazione di un Governo di centro sinistra non può essere realizzata con la lacerazione delle forze sinceramente democratiche», ha concluso, con un invito all'elettorato di dare al PSDI «i consensi necessari per proseguire la battaglia per il governo di centro-sinistra».

Saragat, impegnato al Comitato Centrale, ci ha risparmiato il solito articolo domenicale. Non così Nenni, spietato, che ha interrotto gli ozii estivi di Anzio per infliggere il suo punto di vista sul problema algerino. E' scarsamente interessante, in verità.

Le iniziative degli indipendenti monarchici
Oggi il Movimento Monarchico Italiano, organizzato dall'on. Cremisini, tiene al teatro Eliseo la sua prima riunione nel corso della quale verrà definito politicamente l'atteggiamento del partito. Saranno fissate inoltre le linee generali da assumere nei confronti dei molti problemi di politica interna attualmente sul tappeto.

Il paragrafo c) non è stato mai oggetto di contestazioni, perché, appunto, rispettissimo.

L'accesso degli alligati ai pubblici uffici viene grandemente favorito e non è colpa italiana se i concorsi sono sistematicamente deserti.

Nell'applicazione della biliguità i governi italiani hanno superato ogni ragionevole limite e non hanno rispettato neppure il disposto dell'articolo 84 dello Statuto d'autonomia che vuole l'italiano «lingua ufficiale della Regione».

«Se la democrazia è quella di impedire l'atto più democratico di un partito, cioè di impedire il suo Congresso Nazionale tendente alla scelta della sua classe dirigente e della sua linea politica, non si può dubitare che il giudizio dell'opinione pubblica di tutta la Nazione sarà favorevole al MSI. D'altra parte, il Movimento Sociale in questi 14 anni di vita politica ha dimostrato di non temere le posizioni politiche ministrate a portare sul piano della forza i problemi politici. L'atteggiamento di queste forze sovversive — ha concluso Michellini — dà conforto alla classe dirigente del Movimento Sociale poiché, evidentemente, a queste forze, come ad altre, desta indubbiamente preoccupazione questo congresso unitario del nostro Partito, che si svolgerà su posizioni politiche nazionali, di quelle dei precedenti congressi, contrassegnati da una lotta di correnti e da posizioni più incerte».

In appoggio all'azione inam-

mutare delle premesse che ne stanno alla base. Tuttavia, non solo mal i Governi italiani si attengono a questa soluzione ma rispettano e andarono oltre gli impegni presi dall'on. De Gasperi con dichiarazione unilaterale, senza alcuna esplicita contropartita.

Con quegli accordi, anzi con quella dichiarazione, l'on. De Gasperi, nei tre paragrafi di cui consta il documento s'impegna, nei confronti dell'Austria e della minoranza linguistica considerata come gruppo e non come somma di singoli individui:

a) a concessioni speciali da parte dell'Italia nel libero esercizio della sua sovranità (scuole in tedesco, bilinguismo, ripristino di cognomi eventualmente italianizzati, facilitazioni agli alligati per l'accesso ai pubblici uffici);

b) alla concessione di un potere autonomo legislativo ed esecutivo anche in consultazione con elementi di lingua tedesca;

c) a prendere provvedimenti di natura internazionale (revisione delle opzioni, riconoscimento reciproco di alcuni titoli di studio, facilitazioni al traffico stradale e ferroviario tra Innsbruck e Klagenfurt, facilitazioni per il passaggio della frontiera di persone e di merci).

Tali impegni sono stati tutti superati. Già nel 1948 gli esponenti della Volkspartei dichiararono in una lettera all'on. Perassi, Presidente della sottocommissione per gli Statuti regionali: «Con vivo compiacimento possiamo constatare che l'accordo De Gasperi-Gruber intervenuto a Parigi nel settembre 1946, per quanto riguarda il problema fondamentale dell'autonomia, è ormai tradotto in realtà».

La salvaguardia del carattere etnico, dello sviluppo culturale ed economico del gruppo linguistico tedesco ha assunto attraverso l'azione della Volkspartei un aspetto non già di tutela dei propri diritti di aggressiva minaccia dei diritti degli italiani.

Le scuole in tedesco, con la separazione della gioventù, hanno portato ad una propaganda di odio che lo stesso vescovo di Bressanone, monsignor Gaglietti, deplorò nel congresso eucaristico di Bressanone del 1958.

Nessuna lamenella si è mai avuta per il ripristino dei cognomi tedeschi, che anzi nomi italianissimi sono stati tedeschizzati.

Il paragrafo c) non è stato mai oggetto di contestazioni, perché, appunto, rispettissimo.

L'accesso degli alligati ai pubblici uffici viene grandemente favorito e non è colpa italiana se i concorsi sono sistematicamente deserti.

Nell'applicazione della biliguità i governi italiani hanno superato ogni ragionevole limite e non hanno rispettato neppure il disposto dell'articolo 84 dello Statuto d'autonomia che vuole l'italiano «lingua ufficiale della Regione».

«Se la democrazia è quella di impedire l'atto più democratico di un partito, cioè di impedire il suo Congresso Nazionale tendente alla scelta della sua classe dirigente e della sua linea politica, non si può dubitare che il giudizio dell'opinione pubblica di tutta la Nazione sarà favorevole al MSI. D'altra parte, il Movimento Sociale in questi 14 anni di vita politica ha dimostrato di non temere le posizioni politiche ministrate a portare sul piano della forza i problemi politici. L'atteggiamento di queste forze sovversive — ha concluso Michellini — dà conforto alla classe dirigente del Movimento Sociale poiché, evidentemente, a queste forze, come ad altre, desta indubbiamente preoccupazione questo congresso unitario del nostro Partito, che si svolgerà su posizioni politiche nazionali, di quelle dei precedenti congressi, contrassegnati da una lotta di correnti e da posizioni più incerte».

missibile della Volkspartei, la politica del governo di Vienna fu costantemente mantenuta su una linea di aperta ostilità nei confronti dell'Italia e diretta al tentativo sempre più palese di rimettere in discussione la frontiera del Brennero.

A questo riguardo non bisogna dimenticare un aspetto gravissimo del tentativo: la neutralità austriaca e l'ambiguità dell'Austria fra Oriente e Occidente hanno fatto del Brennero una frontiera occidentale fondamentale; e non a caso i comunisti austriaci sono, contro l'Italia e la frontiera italiana, più sovietici degli iper-nazionalisti tirolesi; e sempre non a caso la richiesta di portare la questione dinanzi all'ONU è stata sostenuta in Austria soprattutto dalla stampa comunista.

Ora, la volontà di cancellare la frontiera del Brennero è esplicita nella richiesta viennese di una nuova, assoluta autonomia della provincia di Bolzano.

Questa autonomia assoluta non è altro che un pretesto per la transizione per l'annessione della provincia all'Austria.

Ora il governo di Roma ha respinto questa autonomia, non contemplata dagli accordi De Gasperi-Gruber del tutto reazzati, anzi superati. E' il meno che il governo di Roma potesse fare.

L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

liani, «anche se di lingua italiana».

Non è possibile, infatti, sopportare oltre, subire ancora altre umiliazioni.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

L'opinione pubblica italiana si attende che l'Italia, pazientissima oltre ogni ragionevole limite, anche se il ricorso all'Aja ha il suo precisione europea per il componimento pacifico delle vertenze» tra i Paesi del Consiglio d'Europa, votata a Strasburgo il 29 aprile del 1957, perda finalmente la pazienza, ricordi, cioè, la sua stessa esistenza, forte della coscienza di aver salvaguardato e di salvaguardare oltre ogni perfezione i diritti della minoranza linguistica tedesca, che Bolzano è una provincia italiana, che il Brennero è la propria frontiera; obblighi i cittadini italiani a rispettare le leggi anche se di lingua tedesca; difenda e faccia rispettare i diritti dei cittadini italiani.

«L'opinione pubblica italiana chiede, però, che il governo italiano faccia qualcosa di più: chiede, cioè, al governo italiano, che ancora si è spinto a proporre, al di là di ogni obbligo, di sottoporre la questione alla Corte dell'Aja, che assume un atteggiamento ancora più deciso, ancora più degno di uno Stato indipendente, padrone in casa propria.

NEL MONDO SINDACALE

La CISNAL denuncia al CNEL l'illegalità degli scioperi politici

Occorre distinguere le vere agitazioni di natura economica da quelle che tendono a sovvertire la vita della Nazione

La contesa elettorale nell'ambito delle Commissioni Interne

● Come è noto, l'assemblea del CNEL ha concluso la discussione sui restanti punti riguardanti la regolamentazione dell'art. 40 relativo all'esercizio del diritto di sciopero e alle procedure del tentativo obbligatorio di conciliazione, nonché alle garanzie dei lavoratori in rapporto allo sciopero stesso.

Mentre la CGIL, la CISL e la UIL, si sono astenuti dal votare le formulazioni predisposte dalla Commissione speciale del CNEL e dall'Assemblea per una posizione pregiudizialmente contraria a qualsiasi forma di regolamentazione dello sciopero, la CISNAL, attraverso il suo Segretario Generale in seno al Consiglio, ha invece sostenuto l'opportunità che, sia pure dopo la applicazione dell'art. 39 della Costituzione, si dia corso anche alle regolamentazioni del diritto di sciopero.

E ciò per il fatto che, nelle formulazioni elaborate, tale regolamentazione consistesse solo nel tentativo obbligatorio di conciliazione, prima di dar corso a qualsiasi sciopero attinentemente alle controversie di lavoro.

E' ovvio che con siffatto tentativo obbligatorio di conciliazione si potranno discernere chiaramente gli scioperi che hanno attinenza con le effettive istanze dei lavoratori da quelli di carattere politico che non interessano affatto il mondo del lavoro, ma taluni parità che, tentando di monopolizzare le rappresentanze dei lavoratori, tendono invece a sovvertire la vita della Nazione.

In tal senso l'on. Landi ha denunciato i recenti scioperi politici e quelli che si stanno preparando anche a Genova in occasione del Congresso del MSI, Partito che apice nell'ambito della Costituzione nel pieno adempimento del metodo democratico.

Siffatti scioperi sono dannosi ai lavoratori anzitutto perché li dividono ulteriormente e poi perché qualificano e snaturano l'arma dello sciopero.

Il settore ha altresì auspicato, nella stessa risoluzione, che nei confronti di tutto il personale dell'Amministrazione del Lavoro e della Previdenza Sociale venivano adottati nel prossimo futuro provvedimenti idonei ad adeguare, nella occorrente misura, tanto la possibilità di organico che le condizioni di trattamento economico alla importanza ed alla delicatezza delle attribuzioni esercitate nel campo della tutela del lavoro e della previdenza sociale.

Un sciopero generale di 24 ore è annunciato per domani 27 giugno da parte dei lavoratori palermitani aderenti a tutte le organizzazioni sindacali.

I motivi dello sciopero vanno ricercati — secondo quanto informa il comunicato — «nella gravità della situazione economica esistente nella città e nelle campagne».

Le maestranze della Vercocke di Porto Marghera sono entrate ieri in sciopero per 48 ore.

Significative affermazioni sono state ottenute dalla CISNAL nelle seguenti competizioni elettorali per il rinnovo delle Commissioni Interne svoltesi in queste ultime settimane. La percentuale trascinate a fianco di ciascuna delle competizioni, è stata rilevata dal totale dei voti validi.

Bologna: Prodotti Longo, seggi 1 (52,4%) - Ditta Arle, seggi 1 (92,3%). Bolzano, Soc. Ital. per il Magnesio, seggi 2 (20,5%) - Caltanissetta: Sngot - Edisa, seggi 2 (52,3%) - Soc. Montecatini di Cantanaro, seggi 3 (84,3%) - Cantanaro: Zuccherificio - Cisnel - S. Eufemia Lamezia, seggi 1 (32,9%) - Firenze: Soc. Elettrica Valdarno, seggi 1 (11,6 per cento), Gorizia: Ospedale Santorale INPS, seggi 2 (42,5 per cento) - ATA Autoservizi Urbani, seggi 1 (25,64%), Grosseto: Soc. Roma Autonome, seggi 1 (28,98%) - Milano: Sna Viscosa di Ceriano Laghetto, seggi 1 (16,66%) - Officine Vulcano di Affori, seggi 1 (31,22%), Sna Viscosa di Magenta, seggi 1 (21,32%) - Novaceta di Magenta, seggi 2 (33,84%) - Napoli: Cisa Viscosa di S. G. a Teduccio, seggi 1 (19,33%) - Mobiloli seggi 2 (17,72%) - Squadra Rialzo smistamento F.S., seggi 1 (24,39%), Palermo: Stabilimento Elettronica Sicula, seggi 2 (54,94%) - Pavia: Sna Viscosa, seggi 1 (18%) - Pisa: Stabili Piaggio di Pontedera, seggi 1 (7,71%), Pistoia: Soc. Metallurgica Ital. Campo Tizzoro seggi 1 (17,12%), Rieti: Zuccherificio di Rieti, seggi 1 (32,72%), Roma: Ospedale S. Giovanni, seggi 2 (29,56%) - Ospedale Policlinico, seggi 2 (28,2%) - Direzione Movimento F.S., seggi 3 - F.S. Roma Ostiense, seggi 1 - Sirausa: Eternit Siciliana, seggi 1 (19,82%) - I.G. seggi 1 (19,62 per cento), Taranto: Oleificio Costa, seggi 1 (100%) - Udine: Cons. Cooperative Latterie Friulane, seggi 1 (59,64%).

Nelle Commissioni Interne

Il 15 luglio scade il termine per la partecipazione al grande concorso

OLIMPIADI IN CASA

riservato a tutti i nuovi abbonati alla radio o alla televisione

12 NUOVI ABBONATI HANNO GIÀ VINTO UN'AUTOMOBILE FIAT 1100

ALTRE 12 FIAT 1100 SARANNO ASSEGNATE CON LE PROSSIME ESTRAZIONI

ABBONATEVI SUBITO ALLA RADIO O ALLA TELEVISIONE SE VOLETE PARTECIPARE AL MAGGIOR NUMERO DI SORTEGGI

Radio e televisione vi porteranno le Olimpiadi in casa

RAI

EDITALROMA S.R.L. Proprietaria Concessione esclusiva per la vendita in Italia: Messaggeria Primo Partito Via de' Decii, 14 - Tel. 599.837

Autorizzazione del Tribunale di Roma numero 2756 del 7 giugno 1952

Giornale morale iscritto al n. 6707 del Registro della Stampa in data 31-1-1954

S.p.A. EDITRIP (Tipografica Editoriale Italiana) - Via Milano, 70 - Tel. 484.280